



BANCA della PROVINCIA di MACERATA S.p.A.

www.bancamacerata.it

SITUAZIONE SEMESTRALE AL 30/06/2014

SITUAZIONE SEMESTRALE AL 30 GIUGNO 2014 RELAZIONE SULLA GESTIONE

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Economia reale

Secondo l'ultimo bollettino economico della Banca d'Italia e della BCE, l'attività economica globale, dopo una battuta di arresto nel primo trimestre del 2014, che ha interessato principalmente gli Stati Uniti e la Cina come conseguenza di fattori temporanei, continua a espandersi gradualmente grazie al forte slancio della crescita in una serie di paesi avanzati.

Gli scambi commerciali hanno recuperato in parte la flessione del primo periodo dell'anno, ma la loro dinamica rimane moderata e si profilano con più evidenza maggiori disparità nelle prospettive di crescita delle singole economie. I rischi geopolitici e gli andamenti nelle economie emergenti e nei mercati finanziari internazionali potrebbero influire negativamente sulle condizioni economiche, anche attraverso gli effetti sui prezzi dei beni energetici. L'inflazione al livello mondiale è aumentata nel periodo recente, ma si mantiene piuttosto bassa rispetto alle medie storiche, di riflesso agli andamenti moderati dei prezzi dei beni energetici e al persistente eccesso di capacità produttiva nell'economia.

Le condizioni nei mercati finanziari internazionali sono migliorate e i flussi di capitali verso le economie emergenti sono ripresi.

Nell'Area Euro la crescita rimane contenuta e diseguale tra paesi, accompagnata da inflazione molto bassa e credito alle imprese in flessione. In giugno il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea ha reso ancora più accomodante la politica monetaria, attraverso una combinazione di interventi sui tassi ufficiali e di nuove misure non convenzionali, indirizzate in particolare a favorire l'afflusso di credito all'economia. Le misure di politica monetaria espansiva hanno avuto un impatto immediato: i tassi di interesse sono scesi, il cambio si è deprezzato e gli afflussi di capitali verso molti paesi dell'area, tra cui l'Italia, si sono intensificati.

L'attenzione della Bce è rivolta soprattutto al tasso d'inflazione al consumo nell'Eurozona che si è attestata allo 0,4% in luglio, contro lo 0,5% di giugno ed è scesa a valori minimi nel confronto storico (0,8 per cento), risentendo della debolezza della ripresa ciclica in presenza di margini ancora ampi di capacità produttiva inutilizzata.

Nel primo trimestre di quest'anno il PIL in termini reali è aumentato rispetto al periodo precedente dello 0,2% per l'Eurozona e dello 0,3% per l'intera UE, mentre nel secondo trimestre l'attività economica dell'area è rimasta pressoché stabile. Oltre all'Italia, a trainare al ribasso l'intera Area Euro sono la Germania e la Francia che mostrano i segni della crisi registrando nel secondo trimestre crescita zero.

A livello nazionale stenta a riavviarsi la crescita, il PIL nei primi mesi dell'anno è diminuito dello 0,1% rispetto al periodo precedente e rimane stazionario nel secondo. L'attività economica nei mesi invernali ha risentito del calo della produzione di energia, in parte legato a fattori climatici, e della persistente debolezza nell'edilizia. Il principale sostegno al prodotto continua a provenire dall'andamento dell'interscambio con l'estero, fornendo un apporto di 0,2 punti percentuali alla dinamica del prodotto, anche se emergono prime indicazioni di miglioramento di alcune componenti della domanda interna.

In Italia l'inflazione è nuovamente scesa, portandosi in giugno allo 0,2 per cento sui dodici mesi. I consumi delle famiglie sono cresciuti e sono aumentati anche gli investimenti in macchinari e attrezzature. La produzione industriale non ha ripreso a crescere ma le rilevazioni qualitative degli ultimi mesi registrano un miglioramento dei piani di investimento. Il calo dell'occupazione si è pressoché arrestato nello scorso inverno, ma resta bassa l'intensità d'uso della manodopera, che frena nel breve termine la ripresa della domanda di lavoro. Il tasso di disoccupazione è nuovamente aumentato, più che altro nella componente a lungo termine e in quella giovanile.

I dati regionali di Confindustria mostrano segnali di ripresa (+0,4% nei primi mesi del 2014 rispetto ai dati risalenti allo stesso periodo del 2013) ma il sistema produttivo regionale nel suo percorso di recupero mostra una battuta di arresto nel secondo trimestre registrando un -0,5%. Anche l'attività commerciale in generale ha subito un declino durante la primavera di quest'anno, registrando un -0,4%, in netto contrasto con il +1,2% che ha caratterizzato i primi mesi del 2014.

La dinamica del PIL regionale, stando alle prime stime disponibili, è tornata ad allinearsi con la media nazionale; il clima di fiducia sta lentamente tornando a migliorare, ma solo tra le aziende industriali di maggiore dimensione e più orientate ai mercati esteri. È il sistema moda a trainare le esportazioni, con una crescita del 3,7% del calzaturiero e del 2,8% dell'abbigliamento. Anche nel primo trimestre del 2014, a pagare di più la crisi sono state le imprese artigiane (produzione e fatturato in calo del 2,2%) e quelle fino a 9 dipendenti (produzione -1,9% e fatturato -1,8%). Tra i diversi settori manifatturieri ad andar peggio sono stati il comparto energetico (produzione in calo del 4,7%) e l'abbigliamento (-3,3%). Il valore della produzione dell'edilizia è sceso in misura ancora considerevole. Anche il turismo ha segnato un calo preoccupante del 60% in luglio.

Nel complesso, il quadro economico resta fragile e le prospettive di una ripresa duratura sono ancora circondate da elevata incertezza. Le vendite interne sono diminuite dello 0,7% influenzate dai consumi delle famiglie che sono stati ancora condizionati dall'incertezza sulle prospettive reddituali e occupazionali. Le condizioni del mercato del lavoro sono peggiorate. L'occupazione è calata, specie nella componente giovanile. Il tasso di disoccupazione in aprile vola al 12,4% e si avvicina ulteriormente a quello medio italiano (13 per cento).

Quanto alla Provincia di Macerata, l'impressione è che la ripresa non sia ancora percepibile con certezza. I dati della Camera di Commercio segnalano una forbice fra imprese nate e imprese morte ancora troppo larga con una perdita di 487 imprese nei primi sei mesi dell'anno. Attualmente le imprese attive esistenti a livello provinciale sono 35.379, operative nei settori dell'artigianato (32%), commercio, pesca, agricoltura e servizi. Il comune con maggiori imprese è Civitanova (13%), segue Macerata (12%), Recanati (6,4%), Tolentino (6,2%). Civitanova è anche la città con il maggior numero di imprese attive aperte da stranieri, imprese artigiane e partite Iva intestate a donne. A pagare il peso della crisi sono soprattutto le imprese femminili, con 575 cancellazioni nel primo semestre dell'anno.

La Confartigianato locale evidenzia la sofferenza del mercato del lavoro, che ha perso nella provincia di Macerata circa 5.600 unità rispetto al dato medio del 2012, pari a oltre 15 posti di lavoro persi al giorno.

Credito

I prestiti bancari sono in flessione soprattutto per quel che concerne i finanziamenti alle imprese. Sulle condizioni di offerta grava il peggioramento della qualità del credito, più marcato che in Italia

e assai intenso nel comparto delle costruzioni. Il risparmio regionale si è indirizzato soprattutto verso i depositi bancari, a discapito delle obbligazioni.

ANDAMENTO OPERATIVO DELLE PRINCIPALI AREE DI ATTIVITA' DELLA BANCA

Aggregati patrimoniali

Rispetto al 31 dicembre precedente, la raccolta da clientela è aumentata di 14 milioni, per i due terzi rappresentati da raccolta indiretta. In termini percentuali, l'aumento di raccolta diretta e indiretta è pari, rispettivamente, al 2,24% e al 10,98%. I relativi aggregati si attestavano, al 30 giugno 2014, a euro 214,4 e 94 milioni di euro.

La raccolta interbancaria (costituita nella quasi totalità da rifinanziamento BCE e operazioni REPO con MPS Capital Services) si è attestata a 135,3 mln di euro con un incremento del 5,3% sul dicembre precedente.

Anche gli impieghi netti, pari a euro 152,4 mln., hanno registrato un aumento rispetto alla fine dell'anno trascorso (+7,7 mln, pari al +5,3%) in controtendenza con i dati di sistema. Il risultato è stato determinato, quanto a 5 milioni, dalla sottoscrizione di una polizza di capitalizzazione - nell'ambito degli investimenti di proprietà - e per il resto, essenzialmente dal notevole successo dei mutui prima casa il cui ammontare è più che raddoppiato rispetto al mese di giugno 2013 (da 9.163 mila a 18.710 mila euro) ed è aumentato del 41% su dicembre 2013.

Dati qualitativi

Per le posizioni ristrutturate, la diminuzione è riferibile al saldo e stralcio concesso a una posizione; quanto alle partite scadute, quelle entrate nell'aggregato (1.671 mila euro) sono tutte provenienti da esposizioni in bonis; quelle uscite (1.869 mila euro) sono dovute per circa il 50% a ritorni in bonis e per la restante parte per passaggio a incagli (oltre a uno 0,47% a sofferenza).

Il Fondo svalutazione crediti si è incrementato di euro 3.634 mila ed è ora pari a euro 15.214 mila. L'importo comprende sia le svalutazioni analitiche che quelle forfettarie e, pertanto, riguarda tutto il portafoglio crediti verso clientela. I nuovi importanti incrementi sono dovuti, per massima parte, a ulteriori svalutazioni di vecchie posizioni per motivi legati ad eventi sopravvenuti connessi a procedimenti giudiziari che meglio definiscono le possibili perdite, nonché per effetto di perizie aggiornate che hanno visto l'ulteriore deprezzamento del valore del collaterale.

Dopo questi accantonamenti, il coverage-ratio si attesta al 34,5%, per l'intero comparto delle partite deteriorate, così suddiviso: 50,9% per le sofferenze; 34,9% per le partite ristrutturate; 15,7% per gli incagli; 2% per le partite scadute e 0,5% per i crediti in bonis. Le partite ristrutturate riguardano tre posizioni di due cubano il 99% dell'esposizione totale e solo una assomma l'81% degli accantonamenti relativi a questa classificazione con una percentuale di copertura del 37%.

Il rapporto sofferenze lorde/totale degli impieghi è sui livelli del giugno scorso (13,6%) mentre è significativamente diminuito, e si avvicina alle risultanze italiane, il rapporto al netto degli accantonamenti (7,4% contro l'8,3% di un anno fa).

Risultati economici

Il semestre si è chiuso con risultati di assoluta soddisfazione. Infatti, l'utile ante imposte si è attestato a 3 milioni di euro contro una previsione di budget di 838 mila euro e un risultato negativo del 2013 di 911 mila euro.

La significativa performance è ascrivibile alla negoziazione di attività disponibili per la vendita, che ha generato ricavi per 5,8 milioni di euro (912 mila euro del 2013) al netto della svalutazione di 92 mila euro della partecipazione in CF assicurazioni. Infatti, la società assicurativa ha registrato una diminuzione del valore dell'azione del 22%, calcolato con il metodo del Patrimonio netto, e pertanto, in conformità con la policy in materia di impairment, si è proceduto alla svalutazione.

Il rilevante risultato è stato ottenuto senza dare fondo a tutte le riserve positive, avendo sempre presente la necessità di mantenere adeguati margini per fronteggiare eventuali scenari avversi di mercato. Prova ne è il dato relativo alla redditività complessiva attestatosi a 2,6 milioni di euro (+679 mila euro rispetto all'utile netto).

Gli altri elementi positivi del conto economico sono rappresentati:

- dal risultato importante delle attività di negoziazione, ammontato a euro 364 mila (pressochè nullo nel 1° semestre 2013). La performance è stata ovviamente favorita dall'andamento del mercato (in sede di budget era stato previsto un ricavo della specie per 75 mila euro), ma è stata realizzata con una operatività improntata comunque alla prudenza. Infatti, le operazioni sono state effettuate solo su titoli dello Stato italiano e non sono stati modificati i limiti operativi fissati ormai da tre anni.
- dagli interessi su titoli, nonostante il calo dei rendimenti relativi, a motivo dell'incremento delle consistenze del portafoglio;
- dai minori interessi passivi corrisposti ai clienti, in dipendenza di un costo della raccolta diminuito nell'ultimo anno di circa 50 b.p.

Rispetto al 2013, il conto economico è stato invece negativamente influenzato:

- ancora una volta, da ingenti rettifiche su crediti, quantificate in 3,8 mln di euro (di cui 154 mila spese definitivamente a perdita) e superiori di 1,4 mln. rispetto al pur relevantissimo dato del 2013 (2,4 mln) e di 2,8 mln. a confronto con il dato di budget del periodo;
- da più contenuti interessi su depositi interbancari, a causa della discesa dei tassi che ha caratterizzato l'intero semestre, peraltro ampiamente prevista;
- dall'aumento delle spese amministrative per 335 mila euro, di cui 125 mila riferibili al personale dipendente e 210 mila alle altre spese (di cui circa 90 mila per spese una tantum sostenute per importare e aggiornare le visure per tutti gli ndg, in virtù della convenzione effettuata con una società specializzata volta a ricevere in tempo reale notizia delle pregiudizievoli dei clienti e delle eventuali variazioni camerali). Anche questa evoluzione era stata prevista in considerazione dell'aumento della struttura e del numero dei dipendenti.

Rispetto alle previsioni dell'anno, le spese di periodo sono comunque risultate inferiori, anche se gli oneri connessi all'apertura della Filiale di Porto San Giorgio e del Punto-servizi di San Severino Marche – entrambi previsti per il mese di novembre prossimo – potrebbero determinare, a fine esercizio, un costo in linea con il budget;

- da oneri straordinari per 111 mila euro: 52 mila euro dovuti ad un esborso richiesto dal “Fondo interbancario a tutela dei depositi” a sostegno di una banca; 55 mila euro dovuti ad una transazione per rimborso danni procurati al proprietario del locali dove era collocata la filiale di Civitanova Marche prima del suo spostamento in Via Cecchetti.

Il margine di interesse, pari a 2.585 mila euro, si è incrementato di 358 mila euro sul 2013 e il margine di intermediazione (influenzato positivamente dai citati risultati sull'attività in titoli) ha registrato uno straordinario risultato di euro 9,4 mln. Il risultato di gestione si è poi abbattuto ad un ancora significativo 3 mln. di euro per effetto dell'incidenza negativa delle indicate rettifiche su crediti (3,8 mln) e delle spese amministrative (2,5 mln). Il cost income ratio si è attestato al 26,4% (59,4% a giugno 2013).

In conclusione, si ritiene di poter affermare che la redditività aziendale stia mantenendo sostanzialmente le promesse; inoltre le situazioni di mercato, opportunamente ben sfruttate, stanno consentendo alla Banca di affrontare senza affanni gli elevati accantonamenti indotti dalla coda della crisi che sta determinando il default, o quanto meno l'elevata difficoltà di molte aziende e/o famiglie.

Patrimonio

Il patrimonio netto si è attestato a 28,370 mila euro e per la prima volta nella storia della Banca è risultato superiore al Capitale sociale, pari a 28,300 mila euro.

Il Patrimonio utile a fini di vigilanza – calcolato secondo le nuove regole ex Basilea 3 (regolamento CRR 575/2013 come recepito dalla Banca d'Italia con circolare 285/2013) - ammonta invece ad euro 26,7 mln per un CET 1 pari al 14,27%. La differenza in valore assoluto fra i due aggregati, attiene alla diversa valutazione delle riserve positive su titoli detenuti per attività disponibili per la vendita (euro 1,5 milioni) considerate ai fini del patrimonio netto e non considerate per quello di vigilanza. Il Total Capital ratio è pari a euro 26,9 mln (14,37%).

Trattamento dei dati personali

Ai sensi del punto 26 dell'Allegato B al D. Lgs. n. 196/03 (Codice in materia di tutela dei dati personali), la Banca – in qualità di titolare del trattamento dei dati personali relativi ai dipendenti, alla clientela ed ai fornitori – riferisce dell'avvenuta redazione e aggiornamento del D.P.S., con il testo elaborato dal Servizio Organizzazione e dal Risk Controller della Banca stessa, oggetto di delibera di approvazione già avvenuta.

Si precisa che la Banca rispetta le normative ambientali applicabili.

Direzione e coordinamento

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 2497 bis del C.C. si informa che la Banca non è soggetta ad attività di direzione e coordinamento di altre entità.

Macerata, 05/09/2014

Il Consiglio di Amministrazione



PROSPETTI CONTABILI SEMESTRALI

Stato Patrimoniale

	Voci dell'attivo	30/06/2014	31/12/2013
10.	Cassa e disponibilità liquide	895.575	1.136.915
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.440.134	357.187
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	184.894.481	163.599.765
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.204.068	2.202.856
60.	Crediti verso banche	34.672.893	52.120.816
70.	Crediti verso clientela	152.371.992	144.710.145
110.	Attività materiali	406.601	447.981
120.	Attività immateriali	34.901	33.699
130.	Attività fiscali	5.164.586	2.531.607
	a) correnti	90.840	90.831
	b) anticipate	5.073.746	2.440.776
	- di cui alla L. 214/2011		2.390.915
150.	Altre attività	3.204.454	2.424.016
Totale dell'attivo		388.289.685	369.564.987

segue: Stato Patrimoniale

	Voci del passivo e del patrimonio netto	30/06/2014	31/12/2013
10.	Debiti verso banche	135.280.674	128.475.301
20.	Debiti verso clientela	193.552.544	190.780.040
30.	Titoli in circolazione	20.820.628	18.890.915
80.	Passività fiscali	4.886.299	847.349
	a) correnti	2.273.786	396.651
	b) differite	2.612.513	450.698
100.	Altre passività	5.380.025	4.812.753
130.	Riserve da valutazione	1.494.187	815.575
160.	Riserve	(3.356.947)	(3.621.300)
170.	Sovrapprezzi di emissione		
180.	Capitale	28.300.000	28.300.000
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.932.275	264.354
Totale del passivo e del patrimonio netto		388.289.685	369.564.987

Conto Economico

	Voci	30/06/2014	30/06/2013
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	5.165.073	5.014.747
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.579.585)	(2.787.599)
30.	Margine di Interesse	2.585.488	2.227.148
40.	Commissioni attive	1.014.584	1.069.550
50.	Commissioni passive	(543.921)	(524.814)
60.	Commissioni nette	470.663	544.736
70.	Dividendi e proventi simili	45.586	
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	363.966	(121.030)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura		
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	5.889.373	912.306
a)	Crediti		(20.808)
b)	Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.889.365	933.606
c)	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		179
d)	Passività finanziarie	8	(671)
120.	Margine di intermediazione	9.355.076	3.563.160
130.	Rettifiche di valore nette per deterioramento di:	(3.879.749)	(2.357.686)
a)	crediti	(3.788.027)	(2.357.686)
b)	attività finanziarie disponibili per la vendita	(91.722)	
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	5.475.327	1.205.474
150.	Spese amministrative:	(2.499.028)	(2.163.785)
a)	spese per il personale	(1.418.289)	(1.293.591)
b)	altre spese amministrative	(1.080.739)	(870.194)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(52.809)	
170.	Rettifiche di valore nette su attività materiali	(70.716)	(57.293)
180.	Rettifiche di valore nette su attività immateriali	(4.563)	(3.179)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	160.052	107.575
200.	Costi operativi	(2.467.064)	(2.116.682)
240.	Utili (Perdita) da cessione di investimento	500	
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.008.763	(911.208)
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.076.488)	99.356
270.	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.932.275	(811.852)
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.932.275	(811.852)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

Prospetto variazioni Patrimonio Netto al 30/06/2014	Esistenze al 31/12/2013	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 30/06/2014	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								Reddittività complessiva al 30/06/2014
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acq. Az. proprie	Distribuz. straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni	28.300.000		28.300.000											28.300.000
Sovrapprezzi di emissione														
Riserve: a) di utili b) altre	(3.621.300)		(3.621.300)	264.354										(3.356.946)
Riserve da valutazione: a) disponibili per la vendita b) copertura flussi finanziari c) altre (da dettagliare)	815.575		815.575									678.612		1.494.187
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	264.354		264.354	(264.354)								1.932.275		1.932.275
Patrimonio netto	25.758.629		25.758.629	-								2.610.887		28.369.516

Nelle riserve di utili sono riportati i risultati conseguiti negli esercizi precedenti. Il patrimonio netto al 31/12/2013 ammontava ad euro 25.758.630.

Prospetto Variazioni Patrimonio Netto al 30/06/2013	Esistenze al 31/12/2012	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 30/06/2013	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto							
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acq. Az. proprie	Distribuz. straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options
Capitale: a) azioni ordinarie c) altre azioni	25.140.000		25.140.000										25.140.000
Sovrapprezzi di emissione													
Riserve: a) di utili c) altre	(2.825.550) (15.684)		(2.825.550) (15.684)	(795.749)									(3.621.299) (15.684)
Riserve da valutazione: a) disponibili per la vendita b) copertura flussi finanziari c) altre (da dettagliare)	217.946		217.946										(513.171)
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	(795.749)		(795.749)	795.749									(811.852)
Patrimonio netto	21.720.963	-	21.720.963	-								(1.542.969)	20.177.994

Nelle riserve di utili sono riportati i risultati conseguiti negli esercizi precedenti.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci		30/06/2014	30/06/2013
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.932.275	(811.852)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a Conto Economico			
20.	Attività materiali		
30.	Attività immateriali		
40.	Piani a benefici definiti		
50.	Attività non correnti in via di dismissione		
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a Conto Economico			
70.	Copertura di investimenti esteri		
80.	Differenze di cambio		
90.	Copertura dei flussi finanziari		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	678.612	(731.117)
110.	Attività non correnti in via di dismissione		
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	678.612	(731.117)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	2.610.887	(1.542.969)

NOTE ILLUSTRATIVE – INDICE

A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

B- INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI

A. POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1

DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

I prospetti contabili della Banca della Provincia di Macerata S.p.A. inclusi nella Situazione Semestrale 2014 sono stati predisposti esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza sono stati redatti sulla base delle indicazioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza (Circolare n. 229 del 21/04/1999 e successivi aggiornamenti) e in conformità ai criteri di redazione descritti nelle note illustrative in accordo con i criteri di rilevazione e valutazione riportati nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio". Essi pertanto non includono il rendiconto finanziario nonché taluni dati comparativi e note esplicative che sarebbero richiesti per rappresentare la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico del semestre della società, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infra annuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

SEZIONE 2

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

La presente situazione semestrale è stata predisposta applicando, in parte, le disposizioni previste dalla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e dei successivi aggiornamenti, in tema di schemi e regole di compilazione del bilancio delle banche.

La situazione semestrale è costituita dai seguenti prospetti contabili:

- Stato patrimoniale;
- Conto economico;
- Redditività complessiva;
- Variazioni di patrimonio netto;
- Note illustrative.

Essa risulta inoltre corredata dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'andamento della gestione.

Le risultanze al 30 giugno 2014 sono state confrontate con quelle al 31/12/2013 per quanto riguarda i dati patrimoniali e con quelle al 30/06/2013 per quanto riguarda i dati di conto economico.

La situazione semestrale è redatta utilizzando l'euro come moneta di conto. Gli importi sono espressi in unità di euro salvo dove diversamente precisato.

La situazione semestrale è stata redatta:

- nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale;
- secondo il principio della contabilizzazione per competenza economica;
- nel rispetto del principio di rilevanza e significatività dell'informazione;
- nel rispetto del principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- attendibilità dell'informazione;
- e nell'ottica di favorire la coerenza con le presentazioni future.

SEZIONE 3

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DELLA SITUAZIONE SEMESTRALE

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, si informa che successivamente alla data del 30/06/2014 non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica dei dati presentati nella situazione semestrale. Inoltre non ci sono eventi intervenuti successivamente da segnalare.

SEZIONE 4

ALTRI ASPETTI

Revisione del Bilancio

I prospetti contabili della Banca della Banca della Provincia di Macerata S.p.A. inclusi nella Situazione Semestrale 2014 predisposti esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza sono sottoposti a revisione contabile limitata a cura della Reconta Ernst & Young S.p.A., così come da incarico assegnato in sede di Assemblea ordinaria del 24 aprile 2012. L'incarico alla suddetta società di revisione è stato conferito per il periodo 2012-2020.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Premessa

Di seguito sono esposti i criteri di valutazione adottati per la predisposizione dei prospetti contabili. L'esposizione dei principi contabili adottati da BANCA PROVINCIA DI MACERATA è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione:

Nella categoria delle attività finanziarie detenute per la negoziazione sono classificati gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve periodo derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti. Rientrano in tale categoria gli strumenti derivati non aventi finalità di negoziazione.

Criteri di iscrizione:

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

Alla data di prima iscrizione, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono iscritte nello stato patrimoniale al fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo pagato per la loro acquisizione.

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale, ad ogni chiusura del periodo di riferimento, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate al fair value con contropartita in conto economico.

Per la determinazione del fair value di strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzata la relativa quotazione di mercato. In assenza di un mercato attivo, il fair value è determinato tenendo conto dei prezzi rilevati in transazioni recenti e delle quotazioni di strumenti finanziari assimilabili, nonché facendo riferimento ai risultati di modelli di valutazione (che si basano prevalentemente su variabili finanziarie oggettive). Il fair value:

- per gli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, è pari alla quotazione di chiusura del mercato alla data di riferimento;
- per gli strumenti finanziari rappresentativi di titoli di debito non negoziati in un mercato attivo, viene stimato in base a quotazioni di strumenti che presentano analoghe caratteristiche oppure prendendo a riferimento i prezzi realmente praticati nelle negoziazioni che hanno interessato le specifiche attività, ovvero al valore attuale dei flussi di cassa attesi, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi.

Criteri di cancellazione:

Le attività finanziarie sono cancellate dall'attivo solo nel caso di sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei

rischi e benefici relativi alle attività cedute, queste continuano ad essere mantenute nel bilancio, ancorchè la titolarità giuridica di tali attività sia stata trasferita.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel “Risultato netto dell’attività di negoziazione”, così come l’effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”.

2. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Criteri di classificazione:

Nella categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono incluse le attività finanziarie non derivate, non classificate come Crediti, “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” o “Attività finanziarie detenute sino alla scadenza”. In particolare sono incluse le interessenze azionarie non qualificabili come partecipazioni di controllo, controllo congiunto o collegamento.

Criteri di iscrizione:

Le attività incluse in questa voce sono iscritte alla data di regolamento.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono inizialmente rilevate al *fair value* (nel caso di titoli di capitale), che corrisponde al costo dell’operazione comprensivo degli eventuali costi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso o al costo ammortizzato (per i titoli di debito), utilizzando il criterio dell’interesse effettivo.

Fatte salve le deroghe previste dallo IAS 39, non sono possibili trasferimenti dal portafoglio disponibile per la vendita ad altri portafogli e viceversa. Se l’iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle attività detenute fino alla scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale, ad ogni chiusura del periodo di riferimento, tali attività sono valutate al *fair value* con imputazione del risultato al conto economico per la eventuale quota interessi; gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del *fair value* sono rilevati in un’apposita riserva del patrimonio netto fino a quando l’attività finanziaria non è alienata, o imputata a conto economico in caso di evidenze di *impairment*, momenti nei quali gli utili e le perdite cumulati sono iscritti nel conto economico.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita (AFS) ed i titoli di debito aventi le caratteristiche per la classificazione nel portafoglio crediti, e qualora esistente, nel portafoglio immobilizzato, sono sottoposti ad *Impairment test* ogni qualvolta si manifestino eventi tali da far ritenere che l’investimento abbia subito una perdita di valore (cfr. sezione 17 “altre informazioni”).

Lo IAS 39 stabilisce che “l’importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata a conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione e il *Fair Value* corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell’attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico”. Il *fair value*:

- per gli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, è pari alla quotazione di chiusura del mercato alla data di riferimento;

- per gli strumenti finanziari rappresentativi di titoli di debito non negoziati in un mercato attivo, viene stimato in base a quotazioni di strumenti che presentano analoghe caratteristiche oppure prendendo a riferimento i prezzi realmente praticati nelle negoziazioni che hanno interessato le specifiche attività, ovvero al valore attuale dei flussi di cassa attesi, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi;
- per le interessenze azionarie - il cui fair value non è possibile determinare in maniera attendibile – è calcolato adeguando il valore dell’interessenza al valore contabile del patrimonio netto della partecipata sulla base dell’ultimo bilancio approvato (metodo del “Patrimonio netto”).

Criteri di cancellazione:

Le attività finanziarie sono cancellate dall’attivo solo nel caso di sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività cedute, queste continuano ad essere mantenute nel bilancio, ancorchè la titolarità giuridica di tali attività sia stata trasferita.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi attivi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell’ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso. Gli interessi così calcolati vengono contabilizzati per competenza nelle voci “Interessi attivi e proventi assimilati”, i dividendi alla voce “Dividendi e proventi simili” nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell’imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l’attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall’utile o dalla perdita cumulati nella riserva vengono riversati a conto economico nella voce “utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L’ammontare della ripresa non può in ogni caso superare la differenza tra il valore contabile ed il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

3. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Criteri di classificazione:

Sono iscritte in tale categoria le attività finanziarie, non derivate, con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa che, in applicazione delle regole previste dallo IAS 39, sono state destinate, in conseguenza di apposita delibera del Consiglio di Amministrazione a permanere durevolmente nel patrimonio aziendale. Se in seguito ad un cambiamento di volontà degli Amministratori o non risulta più possibile qualificare un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le attività disponibili per la vendita secondo le particolari modalità previste dal citato IAS 39.

Criteri di iscrizione:

Gli strumenti finanziari sono iscritti in bilancio alla data di regolamento.

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza viene effettuata al *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato. Eventuali costi o proventi direttamente connessi alla transazione, ove specificamente individuati al momento della stessa, sono inclusi nel costo d’acquisto. Se la rilevazione in questa categoria avviene a seguito di una riclassificazione dalle Attività detenute per la negoziazione o dalle Attività disponibili per la vendita, ammessa in

“rare circostanze” (come previsto dallo IAS 39 e IFRS 7) il *fair value* dell’attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell’attività stessa.

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono adeguate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, rettificato per tenere in considerazione gli effetti derivanti da eventuali svalutazioni. Il risultato derivante dall’applicazione di tale metodologia è imputato a conto economico nella voce 10 “Interessi attivi e proventi assimilati”.

Al momento della cessione gli utili e le perdite derivanti dalla cessione di queste attività sono imputati a conto economico nella voce 100 “Utili/perdite da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza”.

Ad ogni chiusura di bilancio è verificata l’esistenza di obiettive evidenze di perdita di valore per gli strumenti finanziari della categoria.

Se sussistono evidenze di perdite di valore, l’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività e il valore attuale dei flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L’importo della perdita viene contabilizzato nel conto economico all’interno della voce 130 “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza”.

Qualora i motivi che hanno portato ad effettuare una rettifica di valore vengano meno a seguito di un evento successivo alla rilevazione della perdita di valore, si procede ad una corrispondente ripresa di valore portata in contropartita del conto economico nella stessa voce 130.

Criteri di cancellazione:

La cancellazione delle attività finanziarie della categoria, avviene quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività o, nel caso di cessione, qualora la stessa comporti il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi all’attività. Nel caso in cui non sia possibile accertare il trasferimento dei relativi rischi e dei benefici, le attività finanziarie della categoria vengono cancellate qualora sia trasferito il controllo delle stesse. In caso contrario, le attività finanziarie saranno mantenute in bilancio nei limiti del coinvolgimento residuo corrispondente all’esposizione ai cambiamenti di valore dell’attività ceduta.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce “Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza”.

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza”. In seguito, se i motivi che hanno determinato l’evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all’iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L’ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4. CREDITI

Criteri di classificazione:

I crediti comprendono le attività finanziarie non derivate, inclusi gli eventuali titoli di debito, con pagamenti fissi o determinabili che non sono quotate in un mercato attivo e che non sono classificate dall’acquisizione tra le attività finanziarie disponibili per la vendita. Includono pertanto gli impieghi con clientela e con banche. Sono altresì inclusi anche i crediti commerciali, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in

sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati regolarmente contribuiti.

Si riportano di seguito i criteri di classificazione adottati ai fini della determinazione dello stato del credito, che fanno riferimento all'attuale normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia:

- **Esposizioni "scadute o sconfinanti":** sono le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" in anomalia con carattere continuativo da oltre 90 giorni, diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate. Per la loro determinazione la banca fa riferimento al singolo debitore verificando e rilevando le condizioni previste nella Circolare della Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti;
- **Esposizioni ristrutturate:** sono posizioni per le quali la Banca, a causa del deterioramento della situazione economica e finanziaria del debitore, acconsente a modificare le originarie condizioni contrattuali dando origine ad una perdita. Ciò avviene ad esempio negli accordi di ristrutturazione del debito ex art. 182 l.f. o a seguito del prolungamento di un finanziamento, per il quale la Banca subisce una riduzione degli interessi da incassare;
- **Esposizioni incagliate:** sono le posizioni dei clienti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà di tipo economico, finanziario, gestionale, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la valutazione si prescinde dalle garanzie acquisite (reali o personali).

Rientrano in questa categoria anche gli "incagli oggettivi" che sono quelle esposizioni per le quali si sono verificate congiuntamente le seguenti condizioni:

1. siano "scadute o sconfinanti" in via continuativa da oltre 270 giorni;
2. le quote sconfinanti siano superiori ad almeno il 10% dell'intera esposizione.

Conformemente a quanto indicato da Banca d'Italia nella nota del 7 febbraio 2014, la Banca classifica tra le partite incagliate le esposizioni verso soggetti che hanno presentato richiesta di concordato "in bianco" ovvero "con continuità aziendale". Tale classificazione viene mantenuta dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza. Resta comunque fermo che le esposizioni in questione vanno classificate tra le sofferenze qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano la Banca a classificare il debitore in tale categoria, ovvero quando le esposizioni erano già in sofferenza al momento della presentazione della domanda;

- **Sofferenze:** corrispondono alle esposizioni - con il peggior livello di patologia - dei soggetti in stato d'insolvenza, anche se non accertato giudizialmente o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Per la valutazione, si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita ipotizzate;
- **Rischio paese:** i crediti non garantiti verso residenti in paesi che presentano difficoltà nel servizio del debito;
- **Esposizioni "in bonis":** sono i crediti vivi verso soggetti che non presentano, allo stato attuale, specifiche evidenze di insolvenza.

La classificazione fra le sofferenze e gli incagli vengono stabilite dal Consiglio di Amministrazione.

La classificazione fra le altre esposizioni deteriorate viene effettuata dalle funzioni centrali deputate al controllo dei crediti o in automatico dalle procedure in base ai parametri oggettivi stabiliti dalla normativa di vigilanza.

Criteri di iscrizione:

I crediti sono iscritti in bilancio al momento dell'erogazione, o, nel caso di un titolo di debito, a quello del regolamento.

Alla data di prima iscrizione, i crediti sono iscritti nello stato patrimoniale al loro fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo erogato, o prezzo di sottoscrizione, a cui sono aggiunti gli eventuali costi di transazione, se materiali e determinabili, direttamente attribuibili all'erogazione degli stessi o all'origine dell'operazione.

Criteri di valutazione:

I crediti sono valutati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata (12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto applicazione della logica di attualizzazione.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che rende uguale il *fair value* iniziale dello strumento finanziario al valore attuale dei flussi di cassa contrattuali. Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato mediante un processo di ammortamento consente di allocare eventuali ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita dello stesso.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca. Gli interessi di mora, previsti in via contrattuale, sono iscritti a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Alla data di chiusura del bilancio, viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che il credito abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che la Banca non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie del debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che la Banca per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda allo stesso una concessione che non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinata pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, dei tempi di recupero attesi, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto. E' possibile non attualizzare i flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine (cioè entro i diciotto mesi).

Le esposizioni deteriorate vengono rettificare singolarmente tramite un processo di valutazione analitica. Allo scopo della determinazione del presumibile valore di realizzo del credito in relazione alle garanzie ricevute si identificano due fattispecie di riferimento:

- a) Crediti con garanzia ipotecaria su immobili o altro collaterale reale (pegno, garanzia confidi, cessione di credito accettata, ecc.) prestata dal debitore principale, dai garanti, ovvero acquisita giudizialmente;
- b) Crediti chirografari.

Eventuali eccezioni ai criteri adottati devono essere espressamente e singolarmente deliberati – su proposta dell'Area Legale e Contenzioso argomentata e documentata - dal Consiglio di amministrazione con il consenso del Collegio sindacale.

In presenza di garanzia ipotecaria su immobili, la Banca ha deciso di applicare i criteri che seguono per la quantificazione dell'importo che, in caso di contenzioso, può essere escusso con le azioni esecutive. Tali criteri sono stati definiti considerando l'attuale difficile momento del mercato immobiliare e le difficoltà crescenti che incontrano le vendite all'incanto perché vengano concluse. Innanzitutto, la Banca ha stabilito di effettuare in ogni caso le perizie sugli immobili a garanzia con propri tecnici di fiducia, al momento dell'avvio delle azioni esecutive. La valutazione aggiornata degli immobili deve poi essere rinnovata ogni 12/36 mesi a seconda della capienza della garanzia (salvo che nel frattempo non sia intervenuta valutazione del Ctu, nel qual caso la stessa viene assunta come riferimento per tutto quanto consegue) e/o dell'andamento del mercato; sono fatti salvi i casi nei quali il valore dei beni in garanzia sia significativamente superiore al credito vantato (2,5 volte il credito). In questa fattispecie, gli aggiornamenti di valore vengono effettuati per il

tramite del portale “Nomisma”, così come avviene per la generalità dei prestiti garantiti da immobili in via continuativa.

Sul valore delle perizie come sopra acquisite, si applica un *haircut* del 36% assumendo quindi come regola prudenziale la possibilità che i beni in discorso venduti all’incanto non vengano assegnati prima della terza asta. La differenza fra il credito vantato e il valore come sopra determinato delle garanzie immobiliari, rappresenta la potenziale perdita in conto capitale della posizione analizzata. Ovviamente per il credito residuo, andranno valutate ulteriori ipotesi di recupero sulla base di considerazioni di altra natura e/o altre garanzie.

Tutte le descritte regole vengono applicate per la valutazione analitica di sofferenze e incagli, nonché per le posizioni scadute e sconfiniate rilevanti intendendo per tali quelle di importo superiore a 100 mila euro. Le residue posizioni deteriorate di marginale rilevanza vengono svalutate analiticamente ma solamente sulla base di analisi andamentali del credito.

Per la valutazione delle esposizioni rilevanti (grandi rischi secondo la definizione delle Istruzioni di Vigilanza) si fa riferimento alla regolarità del rapporto. In caso di classificazione in *bonis*, si procede all’accurata valutazione della classificazione medesima, nel caso di conferma, si procede alla svalutazione forfettaria. Viceversa, si adottano le regole previste per le diverse tipologie di partite deteriorate.

La svalutazione del credito, in caso di ristrutturazione di esposizioni in “*bonis*” o “*scadute*” non deteriorate, viene effettuata raffrontando il valore attuale dei flussi di cassa attesi dall’operazione prima della ristrutturazione con il valore attuale dei flussi di cassa attesi dall’operazione dopo la ristrutturazione, utilizzando convenzionalmente come fattore di sconto il tasso originario dell’operazione.

In presenza di azioni esecutive su beni mobili la valutazione di recuperabilità del credito avrà presente:

- i flussi medi attesi (es. nel caso dei pignoramenti del quinto delle retribuzioni, del t.f.r. e delle pensioni);
- le dichiarazioni del terzo debitore, nel caso dei pignoramenti di crediti presso terzi;
- la stima del C.t.u. o dell’Uff.le Giudiziario dei beni mobili pignorati (quote e azioni di società, autovetture, mobili e arredi, attrezzature, ecc.).

Infine, nel caso in cui il credito è garantito da un consorzio di garanzia fidi l’entità del possibile recupero sarà fissata tenendo conto della percentuale garantita, nonché delle modalità di escussione della garanzia.

Per la valutazione della recuperabilità dei crediti chirografari deteriorati, non si può prescindere dalla rispondenza patrimoniale del debitore e/o dei garanti. Pertanto, le svalutazioni analitiche rispondono a diversi criteri a seconda della classificazione del credito:

- crediti chirografari scritturati a sofferenza.
Rientrano in questa fattispecie i crediti scritturati alla voce non coperti da garanzie reali e/o personali facenti capo al debitore principale e/o ai garanti.
Qualora il debitore sia dichiarato fallito, si procede immediatamente alla svalutazione del 90% del credito, salvo ad accogliere pienamente, quando disponibile, la proposta del curatore fallimentare.
Comunque, in assenza di garanzie attivabili, in linea prudenziale, il credito viene svalutato al 100%;
- crediti chirografari scritturati a incaglio.
Rientrano in questa fattispecie i crediti scritturati alla voce non coperti da garanzie reali facenti capo al debitore principale e/o ai garanti.
Al fine di determinare la percentuale di rettifica dell’esposizione in conto capitale, si procede con la tecnica del c.d. “rischio residuo” determinato come segue:
 - Si determina la percentuale media annuale – riferita agli ultimi tre bilanci chiusi - dei prestiti passati da “incaglio” a “sofferenza”;

- Tale percentuale, applicata al coacervo dei crediti incagliati al 31 dicembre dell'anno in analisi (o al 30 giugno in caso di semestrale) rappresenta l'entità di crediti incagliati alla stessa data che si presume possano passare a sofferenza nell'anno successivo (PD incagli);
- Su tale importo si calcola un accantonamento del 50%, assunto quale valore di riferimento per l'*impairment* medio delle nuove sofferenze (LGD incagli);
- crediti chirografari classificati fra le posizioni scadute o sconfiniate.
Rientrano in questa fattispecie i crediti scritturati alla voce non coperti da garanzie reali facenti capo al debitore principale e/o ai garanti.
I crediti della specie non rilevanti (di importo inferiore a 100 mila euro) di marginale rilevanza vengono svalutati analiticamente solamente sulla base delle analisi andamentali del credito. Per quelli rilevanti si fa rinvio a quanto detto in precedenza.

Nel caso di "concordato in bianco" ovvero "con continuità aziendale", la Banca procede all'immediata svalutazione di un terzo del credito non coperto da garanzie reali consolidate. Man mano che le decisioni del debitore avanzano, ci si adegua prontamente alle nuove previsioni di perdita – se negative rispetto all'originaria quantificazione – fino alla migliore definizione della situazione (es.: previsione di concordato come da relazione del Commissario giudiziale, accordo di ristrutturazione accettato, piano di risanamento asseverato, ecc.), momento nel quale si procede ad adeguare la svalutazione alle realistiche previsioni di recupero del credito.

Riguardo alle attualizzazioni dei crediti, al fine di determinare i tempi di prevedibile attesa, sulla base della durata media dei procedimenti forniti dal Ministero di grazia e giustizia, nonché di quanto riscontrato al Tribunale di Macerata e in quelli delle circoscrizioni limitrofe vengono applicati i seguenti criteri per le partite in sofferenza:

- 6 anni, in presenza di fallimento;
- 2 anni, in presenza di concordati preventivi e amministrazioni controllate;
- 4 anni, in caso di espropriazioni immobiliari;
- 2 anni per le esecuzioni mobiliari;
- secondo il periodo previsto con gli accordi o nei piani, in caso di accordi di ristrutturazione e piani attestati di risanamento;
- secondo gli accordi intrapresi con il debitore o i garanti, senza avvio di azioni giudiziali.

Tenuto conto delle indicazioni sopra riportate gli accantonamenti vengono proposti alla Direzione Generale, per competenza dalle seguenti Aree:

- Sofferenze e ristrutturazioni: Area Legale e Contenzioso;
- incagli e esposizioni ristrutturate: Monitoraggio crediti;
- esposizioni scadute e/o sconfiniate (*past due*): Monitoraggio crediti.

La Direzione Generale procede a unificare le rispettive relazioni e a portarle alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione, all'occorrenza e comunque in occasione dei bilanci semestrale e annuale di esercizio.

La Funzione Controllo Rischi procede a formulare un proprio giudizio di adeguatezza degli accantonamenti proposti e ne monitora le evoluzioni almeno semestralmente.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti *in bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita. Quindi, come per il 31/12/2013, è stato effettuato il calcolo della svalutazione

degli impieghi vivi in bonis che tiene conto delle perdite e dei dubbi esiti “fisiologici” e che possono essere calcolati sulla base dei dati medi rilevati negli ultimi quattro anni. Tale metodologia di calcolo ha portato all’applicazione di una percentuale media sul totale di detti impieghi pari allo 0,4013% come appresso illustrato.

A) Tasso di trasformazione degli impieghi vivi in sofferenza:

esercizio	crediti passati a sofferenze c/capitale impieghi medi dell’anno	
2011	4.808.934	144.747.060
2012	7.103.013	152.189.417
2013	2.541.403	150.465.126
2014 (6 mesi)	1.294.957	156.866.441
	-----	-----
	15.748.307	604.268.044

$$\frac{15.748.308 \times 100}{604.268.044} = 2,61\%$$

B) Tasso perdite di valore su crediti passati nell’anno a sofferenza:

esercizio	dubbio esito c/capitale e perdite rilevate sulle sofferenze imputate nel corrispondente anno	
2011	368.971	
2012	1.220.423	
2013	281.827	
2014 (6 mesi)	409.940	

	2.281.161	

$$\frac{2.281.161 \times 100}{15.748.308} = 14,49\%$$

C) Tasso perdite di valore su incagli o altri impieghi vivi

esercizio	perdite riportate direttamente da incagli o impieghi vivi	
2011	12.000	
2012	5.967	
2013	3.025	
2014 (6 mesi)	122.787	

	143.779	

$$143.779 \times 100$$

$$\frac{604.268.044}{\text{-----}} = 0,02379\%$$

Rischio fisiologico (A x B + C): 2,61% x 14,49% + 0,02379% = 0,4013%

Pertanto, a livello prudenziale, come previsto dalla policy sull'impairment approvata dal Consiglio di amministrazione in data 28 febbraio 2014, la svalutazione viene fatta applicando la percentuale dello 0,50% (stabilita a livello prudenziale come limite minimo per la consistenza del fondo) per un accantonamento totale pari a 623 mila euro. A seguito dell'adeguamento del fondo, l'impatto a conto economico è stato negativo per 39 mila euro.

Per quanto riguarda le informazioni quantitative sui crediti deteriorati si rimanda alla relazione sulla gestione.

Criteri di cancellazione:

Le attività finanziarie sono cancellate dall'attivo solo nel caso di sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività cedute, queste continuano ad essere mantenute nel bilancio, ancorchè la titolarità giuridica di tali attività sia stata trasferita.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

Al 30/06/2014 tale tipologia di attività non è iscritta a bilancio.

6. OPERAZIONI DI COPERTURA

Al 30/06/2014 tale tipologia di attività non è iscritta a bilancio.

7. PARTECIPAZIONI

Al 30/06/2014 tale tipologia di attività non è iscritta a bilancio.

8. ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione:

Le attività materiali includono:

- mobili
- impianti elettronici
- altre attività

Criteri di iscrizione:

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, intendendo per tale sia il prezzo d'acquisto sia tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese successive all'acquisto incrementano il valore contabile del bene o vengono rilevate come attività separate solo quando determinano un incremento dei benefici economici futuri derivanti dall'utilizzo degli investimenti. Le altre spese sostenute successivamente all'acquisto sono rilevate nel conto economico nell'esercizio nel quale sono state sostenute.

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo dedotti gli ammortamenti effettuati e qualsiasi perdita di valore accumulata. Il valore ammortizzabile viene ripartito sistematicamente lungo la vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifiche delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Viene inoltre valutato, ad ogni data di riferimento del bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita durevole di valore. In tal caso si procede a determinare il valore recuperabile dell'attività, cioè il maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso del bene. Qualora vengano meno i presupposti che hanno fatto rilevare la perdita durevole di valore si procede a stimare il valore recuperabile di quell'attività.

Criteri di cancellazione:

Un'immobilizzazione materiale viene eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9. ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione:

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale. Esse comprendono il software acquisito da terzi.

Criteri di iscrizione e di valutazione:

Le spese relative all'acquisto di software sono iscritte in bilancio quali attività immateriali previa verifica della loro capacità di generare benefici economici futuri. Le attività immateriali generate da software acquisito da terzi sono ammortizzate in quote costanti a decorrere dall'entrata in funzione in base alla relativa vita utile, stimata pari a tre esercizi. Qualora il valore recuperabile di tali attività risulti inferiore al valore di carico in bilancio, la differenza è iscritta nel conto economico.

Criteri di cancellazione:

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dall'attivo al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce “*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10. ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

Al 30/06/2014 tale tipologia di attività non è iscritta a bilancio.

11. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

La Banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando rispettivamente le aliquote di imposta vigenti e le aliquote di imposta che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di “attività per imposte anticipate” è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le “passività per imposte differite” vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità

di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Le attività e passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12. FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato, per le quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento dell’obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Al 30/06/2014 il Consiglio di Amministrazione della Banca non ha riscontrato rischi della specie ritenendo tale probabilità remota.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “altre passività”.

Criteri di valutazione

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all’obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell’onere diviene improbabile, l’accantonamento viene stornato.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all’obbligazione, l’accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso è stato iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

13. DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Criteri di classificazione:

I debiti verso clientela ed i titoli in circolazione accolgono tutte le forme tecniche di provvista attivate con le suddette controparti.

Criteri di iscrizione:

Alla data di prima iscrizione, tali passività finanziarie sono iscritte nello stato patrimoniale al loro fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo incassato, rettificato di eventuali costi di transazione direttamente attribuibili all'emissione. La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

Criteri di valutazione:

Successivamente, i debiti ed i titoli in circolazione, ad eccezione delle poste a vista e a breve termine, sono valutati al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Criteri di cancellazione:

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari già emessi, con emersione al conto economico della differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla. L'eventuale successiva vendita di titoli in circolazione riacquistati rappresenta, a fini contabili, un nuovo collocamento con conseguente modifica del costo medio di carico delle relative passività.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14. PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Al 30/06/2014 tale tipologia di passività non è iscritta a bilancio.

15. PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

Al 30/06/2014 tale tipologia di passività non è iscritta a bilancio.

16. OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabile.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

17. ALTRE INFORMAZIONI

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti alle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Secondo la nuova definizione individuata dall'IFRS13 il fair value è il prezzo che si percepisce per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività. Essa trova applicazione ogni volta che un principio prevede la valutazione di un'attività o passività al fair value oppure l'informativa aggiuntiva sul fair value di un'attività o passività, salvo alcune specifiche esenzioni.

L'applicazione del principio è prospettica e non retroattiva, pertanto non viene richiesta la rideterminazione dei saldi di apertura dell'esercizio alla luce dell'introduzione del medesimo.

L'aspetto principale del nuovo principio è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte sia quelle dell'emittente stesso (*Credit ValuationAdjustment (CVA)/ DebtValuationAdjustment (DVA)*).

Nello specifico, le tematiche che possono essere di interesse per la Banca sono le seguenti:

1. Valutazione strumenti finanziari:

- Rettifiche economiche per tenere conto del *Credit ValuationAdjustment (CVA)/ DebtValuationAdjustment (DVA)* nel comparto dei derivati OTC;

L'IFRS 13 richiede che la valutazione del *fair value* delle operazioni in derivati OTC, sia attive che passive, non possa in generale avvenire sulla base dei flussi di cassa prospettici attesi attualizzati con un tasso *risk free* ma debba includere gli aggiustamenti di valore,

Credit Valuation Adjustment (CVA – derivati attivi) e *Debt Valuation Adjustment* (DVA – derivati passivi), al fine di tener conto del merito creditizio delle parti contrattuali.

Ai fini del calcolo del CVA e del DVA vengono utilizzati modelli complessi che richiedono l'impiego di strumenti di calcolo particolarmente evoluti, maggiormente in uso nelle grandi banche.

In termini algebrici, l'approccio elaborato dal gruppo di lavoro coordinato da FederCasse, per il calcolo del CVA/DVA è rappresentato dalla seguente formula:

$$CVA (DVA) = EAD_i * PD_i * LGD$$

Dove:

EAD_i è l'esposizione al tempo (i) pari alla valutazione del derivato in base ai tassi *riskfree* (MTM). In presenza di accordi di compensazione, è dato dalla somma algebrica degli MTM dei derivati oggetto di compensazione;

PD_i è la probabilità di *default* cumulata al tempo (i) associata alla durata finanziaria del derivato oppure alla durata media finanziaria del caso del derivato "teorico" (risultante dall'aggregazione di tutti i flussi di cassa di tutte le operazioni in derivati con la medesima controparte);

LGD è la perdita in caso di insolvenza posta pari al 60 per cento dell'EAD, secondo la prassi operativa per gli strumenti non garantiti.

- Rettifiche economiche ascrivibili alle variazioni del proprio merito creditizio (*Own Credit Risk – OCA*) delle passività finanziarie non derivate valutate al *fair value* in bilancio.

Sulla base di quanto previsto dall'IFRS 13 e analogamente a quanto già espresso in materia di CVA/DVA, in caso di emissione di passività finanziarie classificate in Fair Value Option (FVO), va valutata l'applicazione degli aggiustamenti di fair value ascrivibili al proprio merito creditizio.

Dalla variazione complessiva del full fair value andrà isolata la componente dovuta alla variazione del merito creditizio dell'emittente (OCA) al fine anche di:

- Fornire nella nota integrativa al bilancio le informazioni richieste con riferimento all'OCA e quindi il proprio rischio di default;
- Sterilizzare l'effetto della correzione in sede di determinazione dei Fondi Propri, a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014, in conformità alla innovata disciplina (detrazione dal patrimonio di vigilanza).

2. Valutazione di attività e passività non finanziarie.

Gli obblighi aggiuntivi di informativa sono sostanzialmente allineati alle disposizioni previgenti l'IFRS 13. Informazioni aggiuntive di rilievo sono riferibili agli strumenti finanziari al costo ammortizzato e alle attività non finanziarie valutate al *fair value* o con obblighi di fornire *disclosure* (immobili ad uso investimento). Tali aggiornamenti non impattano sulla situazione economica e patrimoniale della Banca.

Modalità di determinazione dell'impairment delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Per gli strumenti di debito, qualora vi sia qualche obiettiva evidenza che l'attività abbia subito una riduzione permanente di valore, i principi contabili internazionali IAS/IFRS richiedono una valutazione per stabilire il valore della perdita cumulata che dovrà essere direttamente trasferita dal patrimonio netto al conto economico. L'importo della perdita complessiva è pari alla differenza tra il valore di carico (costo di acquisizione al netto delle eventuali perdite per riduzione di valore già precedentemente rilevate nel conto economico) e il *fair value*.

Al fine di determinare l'*impairment* su tali strumenti, per "evidenza obiettiva" si considera una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* dello strumento finanziario. Si considera perdita di valore significativa la riduzione del *fair value* in misura superiore al 20% rispetto al costo; invece, è considerata prolungata la riduzione del *fair value* che si pone al di sotto del costo per oltre

9 mesi. In questo caso, la Banca procede alla svalutazione dello strumento detenuto qualora la perdita durevole sia superiore al 5% del costo storico.

Per le interessenze azionarie si procede alla svalutazione qualora il fair value – calcolato con il criterio del patrimonio netto - risulti inferiore di oltre il 20% rispetto al valore nominale.

Qualora in un periodo successivo, il *fair value* aumenti e l'incremento possa essere oggettivamente correlato ad un evento successivo a quello in cui la perdita per riduzione di valore era stata rilevata nel conto economico, la perdita viene ripresa, rilevando il corrispondente importo a conto economico, sino al raggiungimento del valore di carico.

Per i titoli azionari, invece, qualora non sussistano più le motivazioni che hanno condotto ad effettuare la svalutazione, le perdite rilevate per riduzione di valore sono successivamente ripristinate con effetto a patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra annuale.

Riconoscimento dei ricavi

Le commissioni attive e gli altri proventi derivanti dalle prestazioni di servizi sono rilevati in bilancio nei periodi in cui i servizi stessi sono prestati. Gli altri proventi sono rilevati in bilancio in base al criterio della competenza economica. In particolare:

- gli interessi di mora sono contabilizzati al momento dell'eventuale incasso;
- in relazione all'operatività in strumenti finanziari, la differenza tra il fair value degli strumenti rispetto al corrispettivo pagato o incassato è iscritta in conto economico nelle sole ipotesi in cui il fair value può essere determinato in modo attendibile.

Acquisti e vendite di attività finanziarie

Per la rilevazione in bilancio degli acquisti e vendite di attività finanziarie, intendendo per tali quelli effettuati in base a contratti i cui termini richiedono la consegna dell'attività entro un arco di tempo stabilito da regolamenti o convenzioni di mercato, la Banca fa riferimento alla data di regolamento.

Spese per migliorie di beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà sono appostati ad "altre attività" in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. Tali costi, classificati nello schema di stato patrimoniale tra le altre attività come da indicazioni della Banca d'Italia, sono imputati al conto economico voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione" in un periodo corrispondente alla durata del contratto di affitto.

Situazione procedimenti giudiziari, civili ed amministrativi passivi

I procedimenti in corso sono in totale 17 così suddivisi:

- 13 relativi ad opposizione a decreti ingiuntivi;
- 1 citazione per danni (euro 6 milioni);
- 1 atto di revocatoria fallimentare (importo euro 548 mila);
- 1 opposizione all'esecuzione del terzo datore di ipoteca (importo euro 985 mila);
- 1 richiesta di sequestro e citazione per tassi usurari ed anatocismo (euro 27 mila).

Per gli stessi i rischi di esborso sono stati valutati, anche attraverso i legali esterni della banca, come remoti e, quindi, non sono stati effettuati accantonamenti a fondi per rischi ed oneri.

Situazione relativa alle procedure di concordato preventivo

Le procedure di concordato preventivo che interessano i clienti della banca sono in totale 11 (di cui 9 in bianco) per una esposizione totale di 4,1 milioni di euro.

Di queste posizioni 7 sono classificate come sofferenza, 2 come ristrutturate e 2 come incagli. L'importo di recupero complessivo previsto è pari ad euro 3,2 milioni di euro.

18. ALTRI ASPETTI

LEGGE 27 DICEMBRE 2013 N. 147 (LEGGE DI STABILITA')

Perdite e svalutazioni su crediti (c. 158-160)

Con effetto dal periodo d'imposta 2013, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela (voce 130 del conto economico) saranno deducibili sia ai fini IRES che ai fini IRAP, in quote costanti nell'esercizio in cui sono imputate al conto economico e nei successivi quattro esercizi. Con tale disposizione viene meno il riconoscimento di deducibilità annua di una quota pari allo 0,30% dei crediti verso la clientela, ma viene equiparato il trattamento delle perdite su crediti a quello delle svalutazioni e viene estesa la deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti anche ai fini IRAP.

Viene inoltre ridotto il perimetro temporale di deducibilità delle svalutazioni su crediti, che si riduce da 18 esercizi ai 5 esercizi.

Unica eccezione al regime quinquennale di deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti è costituita dalle perdite su crediti derivanti dalla cessione (imputate alla voce 100 del conto economico) per le quali viene mantenuto il regime di integrale deducibilità sia IRES che IRAP nell'esercizio di realizzo.

Resta in vigore, per le svalutazioni su crediti eccedenti la quota annua dello 0,30% dei crediti verso la clientela, determinate fino al 31/12/2012, la regola della deducibilità in 18 esercizi.

B. INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI (dati in migliaia di euro)

PROSPETTO DI RACCORDO TRA UTILE DEL SEMESTRE AL 30 GIUGNO 2014 ED L'UTILE CHE CONCORRE AL CALCOLO DEI FONDI PROPRI

Utile netto del semestre al 30 giugno 2014 come da relazione semestrale alla stessa data	1.932
Utile netto del semestre al 30 giugno 2014, che concorre al calcolo dei fondi propri alla stessa data	1.932
Utile netto del semestre al 30 giugno 2014, che concorre al calcolo del patrimonio di vigilanza al mese di giugno 2014	0

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

I dati al 30 giugno 2014 sono stati ricalcolati con le nuove norme CRD4 in vigore dal 1° gennaio 2014. Non è stato inserito il confronto con dicembre 2013 in quanto non omogeneo.

Descrizione	Importi
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET1)	
STRUMENTI DI CET1:	
CAPITALE VERSATO	28.300
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	
(-) STRUMENTI DI CET1 PROPRI:	
(-) STRUMENTI DI CET1 DETENUTI DIRETTAMENTE	
(-) STRUMENTI DI CET1 DETENUTI INDIRETTAMENTE	
(-) STRUMENTI DI CET1 DETENUTI SINTETICAMENTE	
(-) STRUMENTI DI CET1 SUI QUALI L'ENTE HA L'OBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO	
RISERVE:	
RISERVE DI UTILI:	
UTILI O PERDITE PORTATI A NUOVO	-3.357
UTILI O PERDITA DI PERIODO:	1.932
ALTRE COMPONENTI DI CONTO ECONOMICO ACCUMULATE (OCI)	1.501
RISERVE - ALTRO	
STRUMENTI DI CET1 OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)	
FILTRI PRUDENZIALI:	
(-) INCREMENTO DI CET1 CONNESSO CON LE ATTIVITA' CARTOLARIZZATE	
COPERTURA DEI FLUSSI DI CASSA (CASH FLOW HEDGE)	
UTILI O PERDITE SULLE PASSIVITA' VALUTATE AL VALORE EQUO DOVUTI AL PROPRIO MERITO DI CREDITO	
UTILI O PERDITE DI VALORE EQUO DERIVANTI DAL RISCHIO DI CREDITO PROPRIO DELL'ENTE CORRELATO A PASSIVITA' DERIVATIVE	
(-) RETTIFICHE DI VALORE DI VIGILANZA	-194
DETRAZIONI:	
AVVIAMENTO:	
(-) AVVIAMENTO CONNESSO CON ATTIVITA' IMMATERIALI	
(-) AVVIAMENTO INCLUSO NELLA VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI	
PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE ASSOCIATE ALL'AVVIAMENTO	
ALTRE ATTIVITA' IMMATERIALI:	
(-) ALTRE ATTIVITA' IMMATERIALI IMPORTO AL LORDO DELL'EFFETTO FISCALE	

PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE CONNESSE CON LE ALTRE ATTIVITA' IMMATERIALI	
ATTIVITA' FISCALI DIFFERITE CHE SI BASANO SULLA REDDITIVITA' FUTURA E NON DERIVANO DA DIFFERENZE TEMPORANEE AL NETTO DELLE RELATIVE PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE	
(-) ENTI IRB - ECCEDENZA DELLE PERDITE ATTESE RISPETTO ALLE RETTIFICHE DI VALORE	
FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA:	
(-) FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA - IMPORTO AL LORDO DELL'EFFETTO FISCALE	
PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE CONNESSE CON ATTIVITA' DI FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA	
ATTIVITA' DEI FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA CHE L'ENTE PUO' UTILIZZARE SENZA RESTRIZIONI	
(-) PARTECIPAZIONI INCROCIATE IN STRUMENTI DI CET1	
(-) ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE I RISPETTO AL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE I	
ESPOSIZIONI DEDOTTE ANZICHE' PONDERATE CON FATTORE DI PONDERAZIONE PARI A 1250%	
(-) PARTECIPAZIONI QUALIFICATE AL DI FUORI DEL SETTORE FINANZIARIO	
(-) CARTOLARIZZAZIONI	
(-) TRANSAZIONI CON REGOLAMENTO NON CONTESTUALE	
(-) ENTI IRB - POSIZIONI IN UN PANIERE PER LE QUALI L'ENTE NON E' IN GRADO DI STABILIRE UN FATTORE DI PONDERAZIONE	
(-) ENTI IRB - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE OGGETTO DI MODELLI INTERNI	
(-) INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI CET1 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	
DETRAZIONI CON SOGLIA DEL 10%:	
(-) ATTIVITA' FISCALI DIFFERITE CHE SI BASANO SULLA REDDITIVITA' FUTURA ED EMERGONO DA DIFFERENZE TEMPORANEE	
(-) INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI CET1 DI ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	
(-) DETRAZIONI CON SOGLIA DEL 17,65%	
(-) DETRAZIONI EX ARTICOLO 3 CRR	
ELEMENTI POSITIVI O NEGATIVI - ALTRI	
REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU CET1	-1.501
TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE I	26.681
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE I (ADDITIONAL TIER 1 - AT1)	
STRUMENTI DI AT1:	
CAPITALE VERSATO	
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	
(-) STRUMENTI DI AT1 PROPRI:	
(-) STRUMENTI DI AT1 DETENUTI DIRETTAMENTE	
(-) STRUMENTI DI AT1 DETENUTI INDIRETTAMENTE	
(-) STRUMENTI DI AT1 DETENUTI SINTETICAMENTE	
(-) STRUMENTI DI AT1 SUI QUALI L'ENTE HA OBBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO	
STRUMENTI DI AT1 OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)	

DETRAZIONI:	
(-) PARTECIPAZIONI INCROCIATE IN STRUMENTI DI AT1	
(-) INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI AT1 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	
(-) INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI AT1 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	
(-) ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE DI CLASSE 2 RISPETTO AL CAPITALE DI CLASSE 2	
(-) DETRAZIONI EX ARTICOLO 3 CRR	
REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU AT1	
ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 RISPETTO AL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	
ELEMENTI POSITIVI O NEGATIVI - ALTRI	
TOTALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	
TOTALE DI CAPITALE DI CLASSE 1	26.681
CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2)	
STRUMENTI DI T2	
CAPITALE VERSATO	
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	
(-) STRUMENTI DI T2 PROPRI:	
(-) STRUMENTI DI T2 DETENUTI DIRETTAMENTE	
(-) STRUMENTI DI T2 DETENUTI INDIRETTAMENTE	
(-) STRUMENTI DI T2 DETENUTI SINTETICAMENTE	
(-) STRUMENTI DI T2 SUI QUALI L'ENTE HA L'OBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO	
STRUMENTI DI T2 OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)	
ENTI IRB - ECCEDENZA DELLE RETTIFICHE DI VALORE RISPETTO ALLE PERDITE ATTESE	
DETRAZIONI:	
(-) PARTECIPAZIONI INCROCIATE IN STRUMENTI DI T2	
(-) INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI T2 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	
(-) INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI T2 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	
(-) DETRAZIONI EX ARTICOLO 3 CRR	
REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU T2	203
ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE DI CLASSE 2 RISPETTO AL CAPITALE DI CLASSE 2	
ELEMENTI POSITIVI O NEGATIVI - ALTRI	
TOTALE DI CAPITALE DI CLASSE 2	203
TOTALE DEI FONDI PROPRI	26.884